

PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE-news

Notiziario della Società Italiana di Psicologia della Religione APS

<http://www.psicologiadellareligione.it>

Anno 27, n. 1, Gen.-Apr. 2022

CONVENIUM: LA PRESENZA DELL'ALTRO

In questi ultimi anni la Società si è impegnata nel realizzare iniziative culturali, utilizzando i pochi mezzi consentiti dall'emergenza Covid. Il Direttivo, i suoi più vicini collaboratori e diversi soci si sono impegnati nell'organizzare incontri *in remoto*. La necessità del distanziamento, con il conseguente ricorso a mezzi di comunicazione sostitutivi, ha aperto nuovi modi di pensare e vivere la partecipazione. Tuttavia, c'è da chiedersi se non si stia collettivamente sviluppando un atteggiamento che vede nella facilità dell'incontro *on-line* una certa (pur comprensibile) comodità, che magari esime da fatiche, a prezzo però di scivolare anche nella pigrizia di sfuggire all'incontro tra persone. Il Convegno (*ad aliquem convenire*) indica invece il ritrovo di persone che si danno appuntamento in un certo luogo per discutere di temi di interesse condiviso. Qualche volta sembra di rilevare che, nella percezione collettiva, l'incontro *in remoto* sia andato imponendosi, e si ha la sensazione che si sia lentamente passati a credere che anche a distanza si possa "pensare"; che, in fondo, vicini o distanti, è la medesima cosa.

Mentre l'attività del pensare si alimenta anche, o soprattutto, nello scambio di parole in momenti informali e condivisi, a margine delle comunicazioni ufficiali di una relazione preordinata: momenti che rappresentano non solo la vitalità di una società e dei suoi membri, ma anche la linfa per nuove idee, pensieri, progetti. In questa auspicata prospettiva sembra necessario iniziare a progettare per il futuro un Convegno "in presenza" (NB: un tempo neanche ci sarebbe stato bisogno di questa precisazione). Naturalmente, il vincolo della pandemia con le sue restrizioni potrebbe permanere e intralciare; c'è da sperare però che ciò non costituisca pre-

testo per inibire la pensabilità di con-venire.

I temi su cui la nostra Società è chiamata a porre attenzione sono molteplici e non possono essere certo esauriti in questo breve editoriale. Accenno solo a due ampie tematiche. La prima riguarda il complesso (e confuso) rapporto tra religiosità, spiritualità, salute, benessere, malattia. Ognuna di queste parole necessita di essere definita e contestualizzata, indagando poi le ricadute che questi fattori, tra loro potenzialmente interrelati, hanno nei diversi contesti deputati al prendersi cura. La religione e la spiritualità sono dimensioni (percorsi) con le quali una persona, presa nella morsa di un dolore, può giungere ad una nuova forma di tollerabilità o sopportabilità? Fornendo un significato per la vita, possono essere considerate fenomeni "saluto-genici"?

C'è poi un secondo tema che pone seri interrogativi alla psicologia della religione. Si tratta di quell'insieme di esperienze che vanno sotto la dicitura di pluralismo religioso, inter-religiosità, pluralità etno-culturale. La pluralità inevitabilmente provoca l'assetto narcisistico, scontrandosi, a livello intrapsichico, con l'esigenza personale di unicità/unità. Da un lato, la compresenza di identità religiose può divenire fonte di atteggiamenti sociali improntati al pregiudizio, al rifiuto, all'intolleranza; dall'altro, sollecita interrogativi sui percorsi di sviluppo, di crescita, di educazione tanto nei singoli soggetti, quanto nella comunità. Queste tematiche, al pari di altre eventualmente suggerite dal dialogo tra soci, potrebbero essere oggetto di un futuro Convegno che vedrebbe il confronto tra diverse prospettive: psicodinamica e psicosociale, ma anche sociologica, educativa, antropologica, teologica.

Stefano Golasmici

DONA IL TUO 5 PER MILLE

C.F. 95028150126
Firma a favore della Società
Italiana di Psicologia
della Religione - APS
(info a pag. 10)



PUBBLICAZIONI DEI SOCI

Vengono pubblicate opere di soci, pervenute alla redazione in originale o fotocopia, che abbiano attinenza con le tematiche trattate dalla Società.

☞ DEVOTI, D. (2021). Prefazione. In P. Riberi, *Il serpente e la croce. Duemila anni di Gnosi: dai Vangeli apocrifi ai Catari, da Faust ai Supereroi* (pp. 5-17), Torino: Lindau.

☞ GOLASMICI, S. (2020). Recensione di L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia, *Psicologia della Religione e-journal*, 7(1-2), 9-11.



Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

☞ ARROBIO, R. (2022). *La meditazione tra essere e benessere. Non c'è mindfulness senza buddhismo*. Firenze: Edit. Le Lettere.

NUOVI SOCI

Il Direttivo Nazionale, all'unanimità, ha accolto la domanda di associazione di

Enrico Russo

quale socio ordinario.

A lui il nostro benvenuto, con l'augurio di una proficua collaborazione.

QUOTA ASSOCIATIVA 2022

Ricordiamo a tutti i Soci, e a coloro che volessero sostenere le nostre attività culturali, l'importanza dell'iscrizione alla nostra Associazione. La quota per l'anno solare 2022 rimane di € 60,00.

Il versamento, sempre intestato a "Società Italiana di Psicologia della Religione - APS" con la causale "quota associativa 2022", può essere effettuato tramite:

☞ bollettino postale c.c.p. n. 20426219;

☞ bonifico bancario con le seguenti coordinate. IT76A 07601 10800 00002 0426 219 presso Bancoposta – Succursale 1, Via del Cairo n. 21, 21100 Varese.

GRAZIE A TUTTI PER IL CONTRIBUTO

Per conoscere la propria posizione associativa, o per qualunque altra informazione, scrivere all'indirizzo mail: segreteria.sipr@gmail.com

ATTIVITA' DEI SOCI

☞ MARIO ALETTI

Conferenza: *Misticismo e psicologia*. XXXIII Jornadas Teológicas, Università di Braga, Portogallo (24-26 maggio 2022)

☞ STEFANO GOLASMICI

Conferenza: *Commentando "Sommersi e salvati" di Primo Levi*. Ricorrenza della Memoria, Biblioteca di Cernusco (29 gennaio 2022).

Relazione: *Radicalismo e pluralismo religioso come problema psichico*. Giornata di studi "Pluralismo confessionale e dinamiche interculturali: le best practices per una società inclusiva", Università G. Fortunato, Benevento (24 giugno).

☞ STEFANO GOLASMICI &
NICCOLÒ LAVELLI

Relazione: *Interrogativi teorico-pratici sul pluralismo religioso nel contesto della clinica della migrazione*. Giornata mondiale "#37 Antropologia ed etnopsichiatria. Un dialogo tra ricerca sociale e pratica clinica nel contesto della migrazione a Milano" (World Anthropology Day, 19 febbraio 2022).

☞ CARLO LAVERMICOCCA

Relazione: *Freud, Allport e la religione. Percorsi di psicologia della religione*. Giornata di studio "La psicologia della religione: ambiti di ricerca e prospettive di applicazione" (ISSR San Sabino - Bari, 27 aprile 2022)

☞ Giuseppe Mininni &

ROSA SCARDIGNO

Relazione: *Religiosità, dinamiche di senso e modalità comunicative*. Giornata di studio "La psicologia della religione: ambiti di ricerca e prospettive di applicazione" (ISSR San Sabino - Bari, 27 aprile 2022)

☞ GERMANO ROSSI

Seminario: *Aspetti di psicologia sociale della religione*. Ciclo di lezioni per i "Seminari di Scienze delle Religioni" Dipartimento Studi Storici, Università di Torino, (23-24-25-30 e 31 maggio).

LA STRUTTURA DELLA RELIGIOSITÀ

La psicologia della religione è lo studio, con metodi e strumenti psicologici, di ciò che di psichico vi è nella religione. La psicologia non è, invece, interessata all'essenza, all'origine, o alla verità contenutistica della religione. È implicito, in questa prospettiva epistemologica, il basilare principio dell'*esclusione metodologica del trascendente*, sia come oggetto di indagine, sia come criterio esplicativo della condotta religiosa, che risale a Théodore Flournoy. Ma è altrettanto implicito il rispetto di quel "coefficiente di trascendenza" che connota la condotta del credente, il quale è soggettivamente convinto della sua relazione con Dio. Oggetto proprio di studio psicologico è la religione vissuta dalla gente normale e comune, quella che crede, prega, si relaziona al Trascendente (Dio) in una dimensione quotidiana, spesso irriflessa e magari banale, lontana dalle astrazioni e concettualizzazioni accademiche. Sono queste esistenze reali ed interiori, senza rilievo apparente, né manifestazioni divergenti ed eclatanti, che devono essere studiate dagli psicologi della religione. Questa è la religiosità: per l'uomo religioso, per il credente (ed anche per il non credente), per i sacerdoti e per i teologi che ne sono gli "specialisti". Perché non dovrebbe essere così anche per gli studiosi che la vogliono indagare? In realtà la psicologia accademica troppo spesso considera la religione vissuta dai credenti come un tema non interessante, se non nelle sue forme "alternative" e divergenti, o nella sua riconduzione ad una generica "spiritualità".

L'oggetto proprio della psicologia della religione è la *religiosità*, intesa nel senso del *visuto* religioso, l'interazione soggettiva con la religione istituzionale. Si tratta, per così dire, della riformulazione autobiografica del discorso religioso: concetti, simboli, rituali, prescrizioni, ma anche condivisione e appartenenza. (Aletti, 2018). Questa accezione del termine "religiosità" prende la distanza dall'uso banale che ne fa un sinonimo di "religiosità naturale", di un vago "sentimento religioso" che prescindendo da riferimenti istituzionali, o che sia radicato nelle fibre più intime dell'uomo quasi questi fosse un *homo religiosus*.

La locuzione "*religiosità*" per indicare l'assimilazione soggettiva della religione, il modo personale di vivere la religione istituzionale, si

è consolidata nella letteratura psicologica italiana negli anni '70 (Milanesi e Aletti, 1973), ed è stata ripresa senza esitazioni nei manuali successivi, fino all'ultimo, recentemente pubblicato da Domenico Devoti (2018) ed è ribadita nel *Manuale di scienze della religione* (Aletti, 2019). Peraltro il termine era già abitualmente usato dai sociologi, a partire da Silvano Burgalassi, padre fondatore della sociologia religiosa italiana che, fin dal 1952, si è dedicato a ricerche su "La religiosità degli italiani", titolazione che è costantemente ripresa fino alle ultime ricerche pubblicate da Cipriani, Garelli, Pace.

Spesso si usa anche "*condotta religiosa*" (Milanesi e Aletti, 1973) per sottolineare che la relazione con la religione coinvolge l'insieme della persona che la pratica. Altri, con la stessa intenzione, usano "*atteggiamento religioso*" (a partire da Vergote, 1966, Godin, 1966). Tutti questi autori sottolineano la caratteristica totalizzante e globalizzante della religiosità, che impronta tutti gli aspetti della vita del credente. La pura descrizione o la ricerca di singoli "comportamenti religiosi" presi isolatamente come discreti e giustapposti accanto agli altri comportamenti del quotidiano non coglie l'insieme della religiosità.

Per parte sua, la psicologia opera una rilettura critica dei fenomeni, dei processi e delle motivazioni, cosce ed inconscie, della religiosità, mirando a mostrarne le potenzialità, le ambivalenze, le criticità per la personalità, al livello individuale e di gruppo. La prospettiva individuale abbraccerà così, per esempio, aspetti cognitivi, emotivi, relazionali, motivazionali, mentre la prospettiva sociale coglierà gli aspetti comunitari e condivisi della credenza, della relazione, dell'appartenza, del culto, del comportamento etico e morale.

Quanto al metodo, sembra particolarmente indicata una prospettiva *genetico-costruzionista*, certamente *psicodinamica*, posto che religiosi non si nasce, ma si diventa lungo tutto il corso della vita: iniziazione, dubbi, crisi e loro esiti.

Cercando di indagare la struttura psicologica complessa della religiosità ho da tempo proposto una descrizione genetico-strutturale, articolata in quattro componenti, quasi si trattasse di anelli concentrici, sempre più stretti intorno

al nucleo centrale della definizione. Beninteso, le quattro componenti che qui presento in quattro paragrafi distinti, sono compresenti ed integrati nel vissuto reale della persona.

1 - La religiosità è un vissuto psichico relazionale, che coinvolge l'insieme della persona. Lontano dal riduzionismo cognitivo e comportamentale e dalle questioni intellettuali e concettuali, il vissuto religioso rimanda al mondo degli affetti e delle relazioni interpersonali. Si pensi alla differenza di espressione tra "Io credo *che* Dio..." e "Io credo *in* Dio". "Io credo che Dio onnipotente, creatore e signore"... definisce la fede attraverso il suo oggetto di conoscenza, non rivela l'atteggiamento personale di quel credente che dice "io confido, mi affido a Dio". Conseguentemente, il ricercatore sarà ben cosciente del fatto che la semplice autoattestazione "sono credente/non credente" non fornisce conoscenze psicologiche.

Come esperienza emotivo-affettiva rimanda a quel legame (che la "*re-ligio*" indica fin dal nome) che è relazione personale tra un io e un tu; intenzionalmente orientato al riconoscimento di un altro, vale a dire di un radicalmente-Altro che, nelle religioni monoteistiche abramitiche, è presentato come Persona e come Padre. Come per ogni relazione interumana, è decisiva l'incidenza dei vissuti nei confronti delle figure parentali (padre e madre) nel loro significato simbolico (Vergote e Tamayo, 1980) che, insieme, orientano lungo il corso della vita, "la nascita del Dio vivente", ovvero "la nascita dell'uomo credente (e non credente)" (Rizzuto, 1979; Aletti, 2017). La relazionalità, costitutiva della condotta religiosa, pone perplessità su qualche tentativo di cogliere, o identificare, la religione, nel numinoso naturale, nel "sentimento oceanico" nel senso di pienezza e di benessere, nell'immergersi (o nel perdersi), nel Tutto. In tal caso la spiritualità "si sprofonda nelle pieghe dell'umano sublimato, cortocircuitando Dio con l'io" (Devoti, 2006).

La religiosità si distingue dalle forme di soggettive esperienze psico-spirituali, così come dal seguire ideologie o valori definiti in senso intellettuale: Essere Supremo, Bene, Valore. Fratellanza universale, perché ha come referente una persona divina. [NB: la religiosità non è (solo) una credenza intellettuale]

2 - La religiosità rientra nel vasto quadro delle attività mitopoietiche, rivolte ad una relazione significativa con la realtà, che dia senso al soggetto, al mondo e alla relazione uomo-mondo. La tendenza a cercare od elaborare si-

gnificati e valori, mitizzare, comprendere significativamente si manifesta in un pluralismo di forme variegato; la religiosità ne è una variabile culturalmente rilevante e psicologicamente importante, e in specie nelle religioni del padre, dà un senso non solo alla vita, ma anche all'esistenza dell'uomo dopo la vita terrena.

L'uomo psichico, in quanto uomo spirituale si pone degli interrogativi e cerca risposte di adattamento alle situazioni ambientali, emotive, relazionali ed anche intellettuali. La religiosità è una risposta alla ricerca di significato in tutti questi sensi, ma solo *una* delle possibili risposte. In realtà questa capacità dell'interrogazione e della ricerca di senso è tipica dell'uomo in quanto essere psichico. L'uomo è l'unico animale che si interroga, che si fa problema a se stesso. Essere di natura e di cultura, l'uomo è l'unico vivente che parla, desidera, odia e ama; che è capace di accettazione e di negazione, che crea una cultura, e leva il suo sguardo di là dal mondo verso l'abisso inesplorabile del divino. Questo interrogarsi, che esprime un bisogno di ulteriorità e di trascendimento, mi sembra accostabile a quelli che Giovanni Filoramo (2014) definisce come "universali umani". Ma, appunto, sul fronte della ricerca del senso, non su quello della risposta, che potrebbe, ma non necessariamente deve, essere religiosa. L'equivoco per cui il "senso religioso" viene a coincidere con la generica tendenza a "porsi interrogativi sull'esistenza" (secondo un'abusata citazione da Wittgenstein) e si confonde con la facoltà riflessiva ed interrogante dell'uomo, palesa la necessità di una corretta distinzione tra ricerca di senso e adesione al religioso.

Va osservato, che dal punto di vista della psicopedagogia religiosa, così come della promozione del benessere questa dialettica fornisce un'importante occasione e stimolo. Educare alla religione sembra postulare una preliminare educazione all'interrogazione di senso delle cose, alla problematizzazione, al percepire la vita come vocazione, orientamento, percorso di costruzione. In questo senso la spiritualità dell'uomo, la capacità di interrogarsi, di adattarsi alla realtà o di trasformarla, può essere una premessa, un terreno di cultura o una fase germinale della religiosità. Ma non vi si identifica. Stabilire le differenze ed i rapporti tra spiritualità e religione è decisivo per la psicologia della religione come disciplina specifica; ma è pure essenziale per una educazione religiosa che rispetti la verità dell'uomo e il

graduale rinsaldarsi delle motivazioni per credere. Si coglie qui l'importanza di considerare la struttura genetico-strutturale della religione tra domanda (universale) di senso e risposta (eventuale e soggettiva) religiosa e, nello stesso tempo, di rispettare la sostanziale differenza (al di là dell'analogia funzionale) tra risposta religiosa e risposta umanistica a-religiosa. [NB: la religiosità non è (solo) una visione del mondo].

3 - La religiosità è una risposta totalizzante alla domanda di significato che appella al Trascendente, come fonte di senso e di valore-interesse ultimativo. Valori come la libertà, l'amore, la giustizia, la fratellanza universale, per quanto vissuti come "assoluti di sostituzione" e forse analoghi funzionali, a livello psicologico, della religione (Allport, 1950), non sono identificabili con la religione. Questa si qualifica, tra gli altri possibili sistemi di significato e ideologie, come 'religiosa' in quanto si propone come referente l'esistenza del Trascendente, o "radicalmente-Altro".

Ma considerare 'religioso' ogni sistema di valori e, conseguentemente, sostenere che ogni individuo è, in un modo o nell'altro, religioso, sarebbe un decostruzionismo pseudo-psicologico. La differenza è che le forme di spiritualità fanno riferimento ad un valore, mentre l'uomo religioso crede e si affida ad una relazione personale con Dio. Per cui tutte le religioni sono spirituali, ma solo alcune forme di spiritualità sono religiose. La specificità della religione non risiede tanto nel canalizzare bisogni, attese ed interrogativi esistenziali, ma nel proporre una risposta che appella al Trascendente, risposta che non è meramente concettuale e intellettuale, ma si fonda sull'esperienza relazionale e sull'appagamento dei bisogni emotivo-affettivi.

Sottolineo l'accezione restrittiva del "radicalmente-Altro", Trascendente, senza di cui non si possa parlare di "religione", ma solo di condotte "mitiche", interpretative, magari connesse con la religione, preliminari e previe, o magari derivate e conseguenti ad essa, ma non sovrapponibili od identificabili con essa.

La religione è una (= non l'unica) delle possibili (= non necessaria) risposte al *search for meaning*. La domanda di senso è universale, caratteristica della psiche umana, la risposta religiosa è determinata. La religione non è soltanto un sistema di significato, o una spiritualità. Per il credente è una relazione personale ed affettiva, i cui effetti psichici sono considerati dallo psicologo a prescindere dalla questione della verità di contenuto. La religiosità dell'in-

dividuo è il risultato di complesse ed interagenti relazioni tra l'intrapsichico, l'interpsichico e il culturale. Queste relazioni suppongono delle precondizioni psicologiche (a-specifiche, e, certamente, a-religiose) come la capacità di "credere" e di affidarsi, la capacità di relazioni oggettuali sufficientemente strutturate, la capacità di simbolizzazione, la capacità di attribuire significato agli eventi.

In alcuni autori, anche ricercatori psicologi, l'accentuazione della dimensione cognitiva della ricerca di senso (*Search for meaning*), o della costruzione di un senso (*Meaning making*) paga lo scotto di una riduttiva visione intellettualistica della psiche e del suo adattamento alla realtà, ai bisogni ed ai desideri. Errore di parallasse spesso riscontrabile in tante ricerche che pretendono di "misurare" la religiosità dei soggetti sulla sola base delle loro autodichiarazioni di essere religioso/spirituale/ateo o tramite le risposte a questionari. Va piuttosto tenuta presente la "centralità" della religiosità per la persona del credente e, conseguentemente, la pluralità di forme e manifestazioni psicologiche in cui si manifesta. [NB: la religiosità non è (solo) un comportamento].

4 - La religiosità è un'appropriazione soggettiva ed individuale di una religione culturalmente specificata. Si attualizza e si presenta con specifiche connotazioni personali in funzione dell'interazione con la religione ricevuta dall'ambiente. Queste ultime determinazioni sono quelle dove più specificamente si esplica la ricerca in psicologia della religione, secondo due principali prospettive: quella socio-culturale simbolico-linguistica e quella psicodinamica, sia evolutiva, sia clinica (Aletti, 2011). Va sottolineato che questo è l'ambito proprio della psicologia della religione: la religiosità come modalità soggettiva di appropriazione del discorso religioso, come narrazione autobiografica del proprio divenire religioso, tra adesioni, entusiasmi, crisi, e ristrutturazioni del vissuto (Aletti, 2018).

La psicologia indaga dettagliatamente quali siano le modalità psicologiche che condizionano e accompagnano l'elaborazione dell'ipotesi del radicalmente altro, della sua accettazione o rifiuto, in quel determinato contesto culturale. Tutti gli approcci e gli strumenti metodologici della psicologia possono cogliere un qualche aspetto del fenomeno umano della religione. I manuali classici della disciplina presentano capitoli guidati dai più svariati approcci: quello psicodinamico, ma anche quello neuropsicologico, o cognitivo, psicosociale, evoluzionisti-

co, e così via. Si troveranno poi capitoli dedicati alle diverse manifestazioni del religioso: la preghiera, il culto comunitario, il misticismo, la conversione, il dubbio religioso. Molti capitoli sono attualmente dedicati alla relazione della religiosità con le caratteristiche di personalità, con le diverse età dello sviluppo, con il benessere psicologico ed anche fisico, con la morale, con la partecipazione alla vita sociale e politica, con la psicopatologia e con la psicoterapia. [NB: la religiosità non può essere studiata “in generale” ma nelle sue determinazioni psicologiche individuali].

Dall'esperienza (spirituale) all'atteggiamento religioso.

La definizione processuale ad anelli concentrici per successivi approfondimenti e specificazioni centripete proposta sopra, sostiene l'irriducibilità del Trascendente, ed insieme evidenzia anche la idiosincronicità della religione vissuta, in quanto risultato di una interazione soggetto-istituzione, privato-pubblico, religiosità-religione. Una buona psicologia della religione deve misurarsi con tre interrogativi: quale psicologia, quale religione, quali i loro rapporti.

Si possono individuare alcune componenti dialettiche e genetico-strutturali della religiosità che tracciano il percorso da una prima intuizione psicologico-spirituale, pre-razionale ad una condotta strutturata, critica, insieme intellettuale, normativa e istituzionale.

La dimensione intuitiva dell'esperienza

La struttura spirituale pre-critica e spesso pre-concettuale corrisponde ad una fase intuitiva, alla adesione opzionale di carattere emotivo ed affettivo, alla percezione delle situazioni limite che interrogano l'uomo e che sfociano nella affermazione/invocazione della esistenza del “radicalmente altro”, come spiegazione esaustiva e, a volte, soluzione adeguata degli interrogativi esistenziali. Invocazione, preghiera, magari bestemmia: modalità intuitive, del primo accostarsi a Dio.

Tra le situazioni esistenziali e/o conflittuali che si fanno interroganti si riconoscono esperienze di *frustrazione* ed in particolare la frustrazione inevitabile della *morte*, come scacco della vita; le *malattie*, la *solitudine affettiva*, la *depressione pre-clinica* e il *senso di colpa*. Le indagini evidenziano che gli interrogativi esistenziali e la ricerca di senso sorgono prevalentemente da motivazioni di carenza, di perdita o di pericolo, non da esperienze di gioia, di pienezza, di entusiasmo, di passione estetica, ero-

tica e religiosa. (Da qui alcuni autori prendono spunto per indagare la religione come fattore di *coping*, quale risorsa che permetterebbe di far fronte a difficoltà e malattie fisico o psichiche). Sottolineo che domande e risposte spesso non si giocano sul piano della consapevolezza intellettuale e razionale/argomentativa, non sono un concetto o una *Weltanschauung*, ma una rappresentazione mentale, sostenuta dalle emozioni e dai desideri.

In questa prima fase l'intuizione del radicalmente Altro è accompagnata da notevoli ambiguità che caratterizzano l'esperienza religiosa; il Trascendente come risposta alle problematiche umane può apparire come una pura illusione, un prodotto del desiderio, una proiezione compensativa di paure e bisogni frustrati, una costruzione mitopoietica.

Così Freud, fin dalla corrispondenza giovanile con Fliess: “L'immortalità, la ricompensa dopo la morte, l'aldilà nel suo insieme: sono tutte rappresentazioni del nostro interno psichico. Idee folli? Psicomitologia?” (Freud, 1887-1904). Questa esperienza è ambigua perché non è ancora maturata nella certezza soggettiva che il “radicalmente altro” è davvero “là” e non è una pura proiezione illusoria della fantasia o del desiderio umano. Rudolf Otto (1917) ha dato sul piano fenomenologico un'eccellente descrizione delle componenti psicologiche che accompagnano le fasi dell'esperienza religiosa a partire dalla percezione del “numinoso”. L'affermazione più importante di Otto riguarda appunto il carattere prevalentemente irrazionale dell'intuizione del “radicalmente altro”: la primitiva esperienza religiosa consiste in una intuizione accompagnata da una gamma variabile di “sentimenti” che solo in un secondo momento approdano ad una sistemazione concettuale, culturale e istituzionale.

Naturalmente, la semplice percezione di problemi od interrogativi esistenziali, l'orientamento a valori umanistici e condotte prosociali si configura come un'esperienza psicologica e spirituale, ma non è un'esperienza religiosa. Nella mancata distinzione tra le due tipologie di esperienza, si annida l'errore di confondere la “spiritualità” con la religiosità. L'esperienza religiosa suppone la percezione del problema ed *insieme* l'intuizione di una risposta che, in un qualche modo, si riferisce al Trascendente. Efficace la formulazione di Vergote (1966/1967): “La religione è l'affiorare d'una credenza, radicata nella percezione del mondo, ma tale da superarla rimbalzando verso l'Altro”.

Verso l'atteggiamento religioso

Una seconda fase dell'elaborazione soggettiva di una condotta religiosa consiste nel tentativo di ricomporre, mediante l'uso prevalente della riflessione critica razionale, il numinoso della esperienza religiosa originaria. Naturalmente non si tratta di una successione cronologica, ma di una ulteriore dimensione del confronto psichico con l'intuizione religiosa. È il momento in cui il soggetto tenta di esorcizzare le ambiguità che sono essenziali all'"esperienza religiosa" iniziale, analizzandone criticamente l'intenzionalità peculiare. Nel dilemma tra Dio illusione del mio desiderio e Dio "colui che è là" indipendentemente dal mio desiderio, la scelta è ambivalente e nell'un caso come nell'altro appoggiata su emozioni ed affetti.

In questa seconda fase, per il credente l'ipotesi dell'esistenza del radicalmente altro si fa sempre più soggettivamente sicura; diventa cioè più abituale il raccordo tra le esperienze vitali del singolo e l'appello alla presenza dell'altro; lo psichismo ne è attraversato in modo che esso ne diventa il valore cardine che costituisce il filtro selezionatore di tutte le percezioni, emozioni, affetti, comportamenti.

In questa fase maturativa della condotta religiosa qualche autore introduce il concetto di "atteggiamento" religioso, come equivalente di una religiosità in gran parte sottratta alle incertezze e ambiguità della primitiva esperienza, ma ormai centrata sulla intenzionalità verso l'Altro, che ne costituisce la ragione ultima.

In particolare Vergote (1966/1967) interpreta la vicenda religiosa dell'uomo come un passaggio da sporadiche e ambigue *esperienze* religiose non ancora strutturate a un *atteggiamento* che invece è integrazione di tutta la storia/vicenda dell'uomo nella prospettiva dell'Altro, accettato e riconosciuto ora come presenza determinante. Mentre l'esperienza si riferisce a contatti occasionali e disorganici con il radicalmente altro, l'atteggiamento risulta da una strutturazione relativamente stabile di tutto lo psichismo; il soggetto "prende posizione" di fronte al radicalmente altro, implicandovi tutti i livelli della condotta e tutte le componenti (intellettive, emotive, affettive, motivazionali, operative).

Mario Aletti

Nota. Anticipazioni e sintesi di un saggio di prossima pubblicazione in un volume di Franco Angeli

La questione della denominazione della disciplina

In certa letteratura americana il binomio "religione e spiritualità" sta per diventare una diade imprescindibile e suona ormai come un nuovo 'mantra' (Beit-Hallahmi, 2015), considerato positivamente da alcuni, perché allarga e unifica la disciplina (Pargament, 2013; Murphy, 2017), o negativamente da altri, perché ne confonde il contenuto e la prospettiva disciplinare e, a volte, tradisce la neutralità scientifica dello studio psicologico (Aletti, 2012; Beit-Hallahmi, 2014, 2015; Wulf, 1997).

Il binomio è stato avallato dal recente (2011) cambio di denominazione della influente *Division 36* dell'APA (American Psychological Association) in *Society for the Psychology of Religion and Spirituality* ed è ripreso nei due voluminosi manuali pubblicati dalla stessa Divisione (APA, 2013).

Nella travagliata storia di questo ampliamento della denominazione si rintracciano le radici di alcune impostazioni attuali sensibili, più che alla ricerca meramente psicologica, agli effetti e benefici pragmatici di alcuni fenomeni religiosi sulla vita sociale e civile, sulla salute e il benessere degli individui, sulla pratica pastorale e, indirettamente, sull'apprezzamento delle istituzioni accademiche (spesso confessionali).

Diverse e stringenti sono le ragioni per conservare inalterata la titolazione di *Psicologia della religione*: a) è denominazione che ha una storia ed una continuità con una lunga tradizione riconosciuta nell'ambito delle scienze sociali; b) ha un oggetto ed un significato preciso, e strettamente definito, mentre l'aggiunta del concetto di spiritualità porterebbe con sé le confusioni, e l'insignificanza della parole usate, posto che "spirituale" è un predicabile di pressoché tutte le attività psichiche c) tale oggetto preciso, facendo riferimento al Trascendente, rispetta quello che la gente comune intende quando parla di religione; d) evita la tentazione di cercare sempre nuove denominazioni, al seguito delle mode culturali più *trendy* di volta in volta emergenti nel contesto sociale ed accademico.

Mario Aletti

RELAZIONE ATTIVITÀ ANNO SOCIALE 2021

Cari Soci,

L'anno 2021, il secondo passato in stato di emergenza per la pandemia da Covid-19, ha visto la prosecuzione delle nostre attività tutte in modalità on line per prudenza ed anche perché la normativa emergenziale per lungo tempo ha vietato riunioni e incontri sociali. In qualità di Neo Presidente in questa mia relazione presento un riepilogo delle iniziative assunte nell'anno comprendendo anche le attività sviluppate dal precedente Direttivo, gestito dal Presidente Germano Rossi.

Gli appuntamenti in remoto ci hanno permesso di mantenere vivo il contatto e di creare qualche occasione di confronto tra di noi e anche con persone non socie.

Credo però di poter esprimere un sentimento condiviso nel dire che gli incontri culturali, le giornate di studio e i convegni svolti in presenza rappresentino un'occasione ben più autentica di vicinanza, contatto e scambio. Se ci si pensa, una volta neanche occorreva evidenziare la dicitura "in presenza", poiché era certo che un convegno poteva essere svolto soltanto incontrandosi di persona e dandosi appuntamento in un luogo condiviso.

Uno degli obiettivi sarà allora tornare a vedersi di persona. L'incontro personale è insostituibile e imprescindibile per lo scambio culturale, ma soprattutto per la costruzione dei rapporti che alimentano lo studio e la ricerca. Forse, non è troppo lontano dal vero dire che lo scambio culturale vero e proprio è quello che avviene tra la presentazione di una relazione e l'altra: quel tempo e quel luogo fatto di opinioni, suggestioni, chiacchiere, bozze di idee che sovengono nel contatto interpersonale, condividendo anche momenti più rilassati e distesi come un aperitivo o una cena. Cose queste che qualunque collegamento in remoto non permette. Però, occorre portare ancora un po' di pazienza e provare a continuare coi mezzi a disposizione. In attesa che tempi migliori consentano la realizzazione di convegni, seguiamo l'attività societaria nei modi che ci sono attualmente consentiti.

Attività culturali

Nell'anno 2021, abbiamo continuato a realizzare incontri virtuali sui temi oggetto di studio della psicologia della religione e a raccogliere materiali da rendere fruibili sul sito della

Società.

Nel primo semestre:

Seminario in videoconferenza dal titolo *Incontro di Psicologia della Religione* (6 aprile 2021 – ore 16,30-18,30), sono intervenuti come relatori i Soci Scardigno, Aletti e Bellelli.

Sul sito - sono stati pubblicati due testi di Aletti il primo, dal titolo "Freud e la religione", è tratto dal suo libro *Psicologia, psicoanalisi e religione. Studi e ricerche*; il secondo è la relazione presentata nel seminario del 6 aprile: *L'eredità imprescindibile e sempre attuale di Théodore Flournoy*.

Nel secondo semestre: si sono tenuti alcuni incontri utilizzando una piattaforma per videoconferenza:

Convegno in videoconferenza dal titolo *Temi attuali di Psicologia della Religione* (3 e 4 dicembre 2021). Sono intervenuti come relatori i Soci Devoti, Scardigno, Villani, Antonietti, Rossi, Golasmici e Fagnani.

Sul sito - è stato reso disponibile il video di una intervista alla nostra Socia Onoraria Ana-Maria Rizzuto *The voice of experience* e il testo della relazione *Psychology of religion and its surrounding. Trends and theme* che i soci Aletti, Antonietti e Villani hanno tenuto al Convegno IAPR di Danzica (Polonia).

Attività Editoriale

È regolarmente proseguita la pubblicazione dei numeri dell'annata 26 del notiziario cartaceo *Psicologia della Religione-news*, presente anche sul sito della Società che funziona da archivio storico (si possono trovare tutti i numeri pubblicati a partire dall'anno zero). La rivista on line ha visto la pubblicazione dell'articolo di Flebus: *Un questionario per misurare la religiosità cattolica con il metodo dei punteggi ottimali* e una recensione di Golasmici del volume a firma di Roberto Cipriani, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*.

Attività varie

- Nel mese di giugno si sono tenute le elezioni del nuovo Direttivo della Società. Ha votato, per posta o on line, il 74,2% dei Soci aventi diritto.

- Nel mese di agosto, a tutti i Soci in regola con la quota associativa, è stato inviato in omaggio (offerto dal Socio Aletti) il volume di T. Flournoy, *La psicologia della religione*:

principi, ricerche, prospettive, ristampato da Franco Angeli rivedendo la traduzione pubblicata nel 1910 con il titolo “Psicologia religiosa”.

- Nel 2021 la Società ha accolto la richiesta di adesione di n. 2 nuovi soci. Al 31 dicembre 2021 risultano iscritti a Libro Soci n. 61 nominativi di cui n. 4 Onorari.

- È stato prorogato al 31/12/2023 il Bando del 11° Premio “Giancarlo Milanese” per la miglior tesi di laurea in Psicologia della Religione.

- Il rendiconto economico-finanziario 2021 presenta un totale entrate di € 3.481,41 (di cui € 2.520,00 per quote; € 381,41 per rimborso cinque per mille, anno 2019; € 520,00 per liberalità e € 60,00 sostenitori) e un totale uscite di € 3.923,71 (di cui per spese editoriali € 2.444,82). La Società chiude l'anno con una perdita di gestione di € 442,30 e un patrimonio

netto di € 583,30.

- Il preventivo 2022 prevede entrate totali per € 3.400,00 (quote associative e rimborso 5 per mille). Le spese saranno di € 3.400,00 (di cui € 2.400,00 per l'editoria e € 1.000,00 per costi di gestione).

Progetti per il 2022

- Organizzazione di Incontri o Giornate di Studio: una per ciascun semestre e, se la situazione pandemica lo permetterà, realizzare almeno una iniziativa in presenza.

- Registrazione di nuovi audio-video da pubblicare sul sito.

- Pubblicazione di un nuovo volume di “Contributi della Società Italiana di Psicologia della Religione-APS”.

*Il Presidente
Stefano Golasmici*

(Testo approvato dall'Assemblea dei Soci del 30/4/2022)

RENDICONTO ECONOMICO FINANZIARIO al 31/12/2021

(approvato dall'Assemblea dei Soci del 30/4/2022)

Stato patrimoniale attivo			Stato patrimoniale passivo		
	2021	2020		2021	2020
<i>Cassa e Banca</i>			<i>Patrimonio</i>		
. Cassa contanti	21,45	29,09	. Risultati esercizi precedenti	1.025,60	131,72
. c/c postale	561,85	996,51	. Avanzo (disavanzo) di gestione	- 442,30	893,88
Totale disponibilità	583,30	1.025,60	Patrimonio netto	583,30	1.025,60

USCITE			ENTRATE		
	2021	2020		2021	2020
<i>A) Uscite da attività di interesse generale</i>			<i>A) Entrate da attività di interesse generale</i>		
1. Materie prime, sussidiarie, di consumo (Francobolli)	35,16	27,70	1. Entrate da quote associative e apporti dei fondatori	2.520,00	2.760,00
2. Servizi (Editoriali)	2.444,82	2.261,40	2. Entrate degli associati per attività mutuali	-	-
2. Servizi (Quote associative)	750,00	650,00	3. Entrate per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori	-	-
2. Servizi (Assicurazione volontari)	240,00	240,00	4. Erogazioni liberali	520,00	640,00
3. Godimento beni di terzi	-	-	5. Entrate del 5 per mille	381,41	837,32
4. Personale	-	-	6. Contributi da soggetti privati	-	-
5. Uscite diverse di gestione (Costi c.c.p.)	163,65	164,35	7. Entrate per prestazioni e cessione a terzi	-	-
5. Uscite diverse di gestione (Abbonam. Sito internet)	78,08	-	8. contributi da Enti pubblici	-	-
<i>E) Uscite di supporto generale</i>			9. Entrate da contratti con Enti pubblici	-	-
5. Altre uscite (Imposta di registro)	212,00	-	10. Altre entrate (Sostenitori)	60,00	-
			<i>E) Entrate di supporto generale</i>	-	-
Totale costi	3.923,71	3.343,45	Totale ricavi	3.481,41	4.237,32
Avanzo di gestione		893,88	Disavanzo di gestione	442,30	
Totale a pareggio	3.923,71	4.237,33	Totale a pareggio	3.923,71	4.237,32

Varese, 15 febbraio 2022

*Il tesoriere
Daniela Fagnani*

*Il Presidente
Stefano Golasmici*

SEMINARI E CONVEGNI

☞ 12° International Conference on Religion & Spirituality in Society,

Traveling Texts: From Traditions to Religions

University of Córdoba, Spain, 9-10 June 2022.

THEME AND SPECIAL FOCUS:

- 1: Religious foundations
- 2: Religious community and socialization
- 3: Religious commonalities and differences
- 4: the politics of religion

Info: <https://religioninsociety.com>



☞ AIS - SOCIOLOGIA DELLA RELIGIONE organizza un seminario di studi organizzato dalla Sezione di Sociologia della Religione dal titolo

La possibilità e il compito di una “quarta sociologia della religione italiana”

Università di Roma TRE, 13 giugno 2022.

I lavori saranno introdotti dal *position paper* del prof. Luca Diotallevi e si svolgeranno in tre sessioni:

1. Status Quaestionis
2. “Quarta sociologia della religione italiana?”: la questione fuori dalla sociologia della religione
3. “Quarta sociologia della religione italiana?”: la questione per i sociologi della religione



Firma a favore della Società Italiana di Psicologia della Religione - APS

DONA IL TUO

5 PER MILLE

C.F. 95028150126

Con la tua firma sulla dichiarazione dei redditi ci aiuterai a sostenere studi e ricerche in psicologia della religione. Inserisci il nostro codice fiscale e la tua firma nel primo riquadro “Sostegno del volontariato e APS”

Ringraziamo tutti coloro (Soci e/o Amici) che ci supporteranno

RICORDANDO JAMES DAY

(1955-2021)

“SCHOLAR, PSYCHOLOGIST, FATHER,
GRANDFATHER, FRIEND”

Queste sono le parole con le quali James Day si presentava al mondo social e, in particolare, a quanti lo cercassero mediante Facebook. Parole sulle quali spiccava una foto ritraente un volto sorridente e rassicurante.

E queste sono le parole con le quali si è presentato a me, giovane dottoranda in cerca di conferme, circa 13 anni fa, nei corridoi della prestigiosa Université Catholique de Louvain. In realtà, ‘Scholar’ e ‘Psychologist’ erano per me due ruoli ben noti già prima del nostro incontro: la lettura dei suoi lavori forniva preziosi ancoraggi e approfondimenti ai miei percorsi di ricerca, ancora agli esordi, in un settore “di nicchia”, eppure così affascinante, che valorizza la portata narrativa e dialogica dell’esperienza religiosa (e della vita).

Con la curiosità tipica di chi studia, mi chiedevo che volto avesse quello ‘Scholar’ e ‘Psychologist’ che sentivo così vicino dal punto di vista teorico ed epistemologico. Curiosità che è stata soddisfatta quando ci siamo conosciuti e lui, accogliendomi con grande entusiasmo, mi ha generosamente fornito elementi di confronto, spunti di convergenza e spazi per presentare in modo congiunto i nostri lavori.

E così a Scholar e Psychologist ho avuto la fortuna di poter aggiungere la voce ‘Friend’, un’amicizia che si rinnovava con discrezione in occasione dei diversi Congressi internazionali IAPR (ricordo ancora il suo entusiasmo per Bari!). Ho avuto poi modo di conoscere le altre voci, in particolare ‘Father’ e ‘Grandfather’, proprio grazie ai social network, dove pubblicava foto dei suoi cari, narrando la ricchezza della sua vita privata e la gioia composta dei volti dei suoi congiunti.

Caro Prof. Day, alle parole con cui ti auto-definivi mi piacerebbe aggiungerne almeno una, e cioè ‘amante della bellezza’: gli splendidi paesaggi belgi che pubblicavi in ogni stagione hanno sempre riattivato in me una certa nostalgia, così come quel tuo sorriso tanto caldo e umano oggi risvegliano in me un commosso ricordo della tua grande persona.

Rosa Scardigno

Théodore Flournoy. La psicologia della religione

Recensione

Perché rieditare un volume del 1910 che traduceva in italiano e riuniva in un unico volume tre lavori di Théodore Flournoy pubblicati, in francese, tra il 1902 e il 1904?

Come ben riassunto nel preambolo e poi documentato nell'ampio saggio introduttivo, entrambi a cura di Mario Aletti, i lavori di Flournoy "costituivano il nucleo fondamentale per delineare l'ambito epistemologico e metodologico della nuova disciplina psicologica ... la figura di Flournoy è imprescindibile nei manuali internazionali di introduzione alla psicologia della religione" (p. 9). Il volume, di 170 pagine, si articola in due parti: la prima è un saggio di Mario Aletti dal titolo "Théodore Flournoy nella storia della psicologia: spiritismo, religione, psicoanalisi" in cui viene ampiamente documentata l'evoluzione storica e umana del maestro ginevrino e del suo pensiero. Una particolare attenzione viene dedicata agli incontri e alle frequentazioni con i suoi contemporanei (del fondamentale scambio scientifico e amicale con James si è ampiamente trattato anche su questo Notiziario al n. 26, 2-3). Ma si parla anche di Flournoy e la psicoanalisi e della sua influenza in l'Italia; per concludere con una domanda sull'uomo Flournoy: psicologo della religione o psicologo religioso?

Il tema dell'autoimplicazione del ricercatore, sempre presente, viene esplicitato con riferimento all'eredità lasciata nelle opere dei suoi discepoli e successori alla cattedra di Psicologia della religione all'Università di Ginevra.

La seconda parte, sotto il titolo unificante "La psicologia della religione: principi, ricerche, prospettive", raccoglie tre saggi: "I principi di psicologia religiosa" (1902), "Osservazioni di psicologia religiosa" (1903) e "Il Genio religioso" (1904).

Il primo saggio riproduce la parte introduttiva di un ciclo di 14 lezioni universitarie tenute nel 1902 e presenta una difesa appassionata e rigorosa della nascente disciplina "psicologia religiosa, o dei fenomeni religiosi". Il capitolo si conclude con un riassunto incentrato sui due principi generali che ispirano la psicologia della religione: "l'esclusione della trascendenza" (neutralità della psicologia rispetto ai contenuti del fenomeno religione) e "l'interpretazione biologica dei fenomeni religiosi" (la psicologia studia i comportamenti

religiosi come manifestazioni di un processo psicofisiologico normale, non patologico).

Il secondo saggio trae spunto da due conferenze di psicologia religiosa tenute alla Facoltà di Teologia di Montauban nel 1903 in cui vengono presentati e analizzati sei casi che indicano modalità diverse di vivere la fede. Ma "potranno servire a dare al lettore un'idea dell'estrema varietà che presenta la religione in quanto esperienza interiore" (p. 105). Lo scopo di queste descrizioni, non è quella di "trarre delle conclusioni generali", ma dare un aspetto pragmatico alle enunciazioni teoriche presentate nel primo saggio.

L'ultimo lavoro qui proposto introduce il tema e la definizione di "genio religioso" e ne delinea i tratti distintivi comparando le figure dei "grandi iniziatori religiosi dell'umanità", prima di analizzare più da vicino alcuni tratti del fondatore del cristianesimo. Di Gesù vengono analizzati "due o tre tratti secondari ed accessori senza dubbio rispetto al suo valore fondamentale di Maestro delle coscienze e di Salvatore delle anime, ma che il cristianesimo tradizionale delle Chiese mi sembra avere un po' troppo trascurati e lasciati in ombra" (p. 154). Le caratteristiche presentate e analizzate sono quelle di "eroismo", "intelligenza" e "generosità". Secondo l'autore "si tratta di tratti che sarebbero, credo, di natura tale da guadagnare al profeta galileo molte franche ed entusiastiche simpatie..." (p. 155).

Per concludere, possiamo tornare alla domanda iniziale e segnalare che il volume offre molteplici risposte. Con il saggio introduttivo di Aletti abbiamo la possibilità di conoscere l'evoluzione storica del pensiero di un autore "troppo in fretta dimenticato". Con il richiamo ai principi ispiratori della psicologia della religione, questo lavoro si inserisce a pieno titolo nel dibattito internazionale contemporaneo dove si confrontano gli argomenti per includere o distinguere dagli studi della disciplina "psicologia della religione" quelli sulla spiritualità (o per meglio dire sulle nuove spiritualità).

Daniela Fagnani

Flournoy, Th. (2021). *La psicologia della religione. Principi, ricerche, prospettive. Con un saggio introduttivo di Mario Aletti*. Milano: F. Angeli.

nuova scadenza

11° PREMIO

“GIANCARLO MILANESI”

PER UNA TESI DI LAUREA IN PSICOLOGIA DELLA RELIGIONE

La Società Italiana di Psicologia della Religione – APS bandisce un concorso, dedicato alla memoria di Giancarlo Milanese, per la miglior tesi di laurea su argomenti di **psicologia della religione**.

Al vincitore sarà assegnato un **premio di € 1.000,00** (mille/00).

La partecipazione è aperta a tutti coloro che si siano laureati, con una tesi di laurea triennale o con laurea specialistica (o magistrale o vecchio ordinamento quadriennale/quinquennale) oppure di dottorato, **dal 1° giugno 2018 al 31 dicembre 2023** presso una Università italiana, oppure presso una facoltà ecclesiastica i cui titoli siano riconosciuti dallo Stato Italiano.

Le domande di partecipazione (redatte usando il modulo disponibile all'indirizzo <https://www.psicologiadellareligione.it/index.php/notizie.html>), con l'indicazione delle generalità del concorrente, la certificazione di laurea, un riassunto di 5 cartelle (circa 20.000 caratteri compresi gli spazi), una copia cartacea e un CD contenente riassunto e tesi completa in formato Word o PDF, dovranno pervenire alla Società Italiana di Psicologia della Religione - APS, via G. Verdi, 30 - 21100 Varese, **entro e non oltre il 31 dicembre 2023**.

L'attribuzione del premio sarà deliberata, con giudizio inappellabile, da una apposita commissione, entro il termine massimo del 30 aprile 2024.

Tutti i partecipanti saranno informati dei risultati con lettera personale. Le copie delle tesi inviate non saranno restituite.

Varese, 1° dicembre 2020

Il Presidente
Germano Rossi

Per informazioni:

Segreteria della Società Italiana di Psicologia della Religione,

c/o dott.sa Daniela Fagnani - tel. 0332 236161(Q)

e-mail: segreteria.sipr@gmail.com

<https://www.psicologiadellareligione.it/index.php/notizie.html>

Giancarlo Milanese (1933 - 1993), psicologo e sociologo, docente di Psicologia della religione presso l'Università Salesiana di Roma dal 1965 al 1973, è considerato “lo studioso che più ha contribuito allo sviluppo della Psicologia della religione in Italia: per l'attenzione nel delineare l'ambito epistemologico della disciplina, per il rigore scientifico nell'elaborare modelli di ricerca empirica, per la passione portata nell'insegnamento e nella formazione di numerosi allievi”.

(The International Journal for the Psychology of Religion).